

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

4
LA CENERENTOLA

DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI NELL' IMP. E R. TEATRO

IN VIA DELLA PERGOLA

L' AUTUNNO DEL 1823.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. I. E R.

FERDINANDO III.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

ec. ec. ec.



FIRENZE

NELLA STAMPERIA FANTOSINI.

P E R S O N A G G I

DON RAMIRO, Principe di Salerno

Sig. Pietro Gentili.

DANDINI, suo Cameriere

Sig. Luigi Goffredo Zuccoli.

DON MAGNIFICO, Barone di Monte Fiascone

Padre di

Sig. Luigi Pacini.

CLORINDA, e di

Sig. Teresa Ruggeri.

TISBE

Sig. Carlotta Corazza.

ANGELINA sotto nome di CENERENTOLA,

figliastra di Don Magnifico

Sig. Luisa Boccabadati.

ALIDORO, Filosofo, Maestro di Don Ramiro

Sig. Pasquale Baglioni.

Coro di CORTIGIANI del Principe.

La Scena, parte in un vecchio Palazzo di D.

Magnifico, e parte in un Casino di delizie

del Principe, distante mezzo miglio.

La Musica è del Sig. Maestro
Giovacchino Rossini.

Balli saranno composti e diretti dal Sig. FRANCESCO
CLERICO, ed eseguiti dai seguenti

Primi Ballerini Serj

Giovanni Legros.

Sig. Pietro Campilli.

Sig. Carolina Cosentini.

Sig. Elisabetta Campilli.

Primi Ballerini per le Parti.

Sig. Luigi
Costa.

Sig. Vittoria
Paris.

Sig. Gius.
Mangini.

Altri Ballerini per le Parti

Sig. Francesco Bertini.

Sig. Francesco Baldarzi.

Primi Ballerini di mezzo carattere

Sig. David
Venturi.

Sig. Vincenzo
Paris.

Sig. Franc.
Ramaccini.

Sig. Giulia Romagnani.

Sig. Anna Paris.

Sig. Giuseppa Frontini.

Sig. Irene Rinaldi.

Secondi Ballerini

Sig. Antonio Bernardini.

Sig. Diovanna Gentili.

Sig. Raffaele Ferlotti.

Sig. Marianna Gambacciani.

Sig. Filippo Gentili.

Sig. Giuseppa Regini.

Sig. Michele Moschini.

Sig. Francesca Borsi.

Con Num. 16. Ballerini di Concerto

e 60. Compare.

Primo Violino, e Direttore dell' Orchestra
Sig. Ferdinando Lorenzi.

Maestro e Direttore dell' Opera Sig. Alessandro Rocchi

Supplimento al primo Violino
Sig. Ranieci Mangani.

<i>Primo Viol. dei Secondi</i>	Sig. Giorgio Checchi.
<i>Primo Violino dei Balli</i>	Sig. Alessandro Favier.
<i>Primo Violoncello</i>	Sig. Guglielmo Pasquini.
<i>Primo Contrabbasso</i>	Sig. Francesco Pains.
<i>Prime Viole</i>	(Sig. Tommaso Tinti. Sig. Andrea Ristori.
<i>Primo Violoncello dei Balli</i>	Sig. Gio. Batt. Bertò.
<i>Primo Oboe</i>	Sig. Egisto Mosell.
<i>Primo Clarinetto</i>	Sig. Giovanni Poggiali.
<i>Primo Flauto e Ottavino</i>	Sig. Carlo Alessandri.
<i>Primi Fagotti</i>	(Sig. Pietro Luchini. Sig. Domenico Chapuy.
<i>Primo Corno</i>	Sig. Pasquale Baldini.

Trombe Sigg. Fratelli Gambati.

Primo Trombone Sig. Vincenzo Turchi.

Suggeritore Sig. Luigi Bondi.

Copista della Musica Sig. Gaspero Meucci.

Pittore, e Inventore delle Scene Sig. Luigi
Facchinelli *Professore dell' I. e R. Accademia*
delle Belle Arti.

Professore Figurista Sig. Gaetano Piattoli.

Macchinista Sig. Cosimo Canovetti.

Il Vestiario di proprietà dell' Impresa sarà eseguito
e diretto dal Sig. Giuseppe Uccelli.

A T T O P R I M O

S C E N A P R I M A

*Sala terrena nel Castello del Barone, con
porte; a destra cammino; tavolino con
specchio, cestella con fiori, e sedie.*

Clorinda provando uno sciassè: Tisbe acconciando un fiore ora alla fronte, ora al petto: Cenerentola soffiando con un manticetto al cammino per far bollire un cuccumo di caffè: indi Alidoro da povero, poi seguaci di Ramiro.

Clo. **N**ò nò nò: non v'è, non v'è
Chi trinciar sappia così
Leggerissimo sciassè.

Tis. Sì sì sì: và bene lì.
Meglio lì; nò meglio quì;
Risaltar di più mi fa.

Clo.Tis. A quest' arte, a tal beltà
Sdruciolare ognun dovrà.

Cen. Una volta c'era un Re,
con tuono flemmatico

Che a star solo s'annoiò,
Cerca, cerca ritrovò:
Ma il volean sposare in tre,
Cosa fa?
Sprezza il fasto; e la beltà.
E alla fin sceglie per se
L'innocenza, e la bontà,
Là là là,
Lì lì lì.
Là là là,

a 2 Cenerentola finiscila

Con la solita canzone.

Cen. Presso al fuoco in un cantone

Via lasciatemi cantar.

Una volta c'era un Re:

Una volta....

E due, e tre.

a 2 La finisci sì o nò?

Se non taci ti darò...

Cen. Una volta... s'ode picchiare; Ce-

nerent. apre, ed entra Alid. da povero

a 3 Chi sarà?

Ali. Un tantin di carità.

Clo.Tis. Accattoni! via di quà.

Cen. Zitto, zitto: su prendete

Questa po' di colazione.

versa una tazza di caffè, e lo dà con un

pane ad Alid coprendolo dalle sorelle

(Ah non reggo alla passione.

Cen. (Che crudel fatalità!

Ali. a2 (Forse il Cielo guiderdone

(Pria di notte vi darà.

Clo.Tis. Risvegliar dolce passione

Più di me nessuno sà, *pavoneggiand.*

Ma che vedo! Ancora lì!

volgendosi ad osservare Alidoro

Anche un pane? anche il caffè?

Prendi, prendi: questo a te.

scagliandosi contro Cenerentola

Cen. Ah! soccorso chi mi dà!

Ali. Vi fermate per pietà. *frapponendosi*

inutilmente entrano i Cavalieri

Coro O figlie amabili — di Don Magnifico.

Ramiro il Principe — or or verrà.

Al suo palagio — vi condurrà.

Si canterà — si danzerà,

Poi la bellissima — fra l'altre femmine

Sposa carissima — per lui sarà.

Clo.Tis. Ma dunque il Principe?

Coro Or or verrà. Clo.Tis. E la bellissima?

Coro Si sceglierà.

Clo.Tis. Cenerentola vien quà.

Le mie scarpe, il mio bonnè.

Cenerentola vien quà;

Le mie penne, il mio colliè.

Nel cervello ho una fucina;

Son più bella, e vo' trionfar.

A un sorriso, a un'occhiatina

Don Ramiro ha da cascar.

Cen. Cenerentola vien quà,

Cenerentola va' là,

Cenerentola va' sù,

Cenerentola va' giù...

Questo è proprio uno strapazzo!

Mi volete far crepar?

Chi alla festa, chi al solazzo,

Ed io resto qui a soffiar.

Ali. Nel cervello una fucina

Sta le pazze a martellar;

Ma già pronta è la ruina.

Voglio ridere e schiattar.

Coro Già nel capo una fucina

Sta le donne a martellar;

Il cemento si avvicina,

Il gran punto di trionfar.

Clo. Date lor mezzo scudo. Grazie. Ai ceani

dando una moneta a Cen., onde la dia ai

seguaci del Principe, che partono

Del Principe noi siamo. Ancor quì siete?
Qual tanfo! Andate, o ve ne pentirete.

osservando il povero, e raggricciando il naso

Cen. Io poi quel mezzo scudo accompagn. *Ali.*
A voi l'avrei donato.

Ma non ho mezzo soldo. Il core in mezzo

Mi spaccherei per darlo a un'infelice.)

Ali. (Forse al novello di sarai felice.) *parte*

Tis. Cenerentola, presto

Prepara i nastri, i manti.

Clo. Gli unguenti, le pomate.

Tis. I miei diamanti.

Cen. Uditemi sorelle... *Clo.* Che sorelle!

Non profanarci con sì fatto nome. *altera*

Tis. E guai per te se t'uscirà di bocca. *minac.*

Cen. (Sempre nuove pazzie soffrir mi tocca.)
entra a sinistra

Tis. Non v'è da perder tempo. *Clo.* Nostro padre
Avvisarne convien. *questionando fra loro,*

ed opponendosi a vicenda d'entrare a destra

Tis. Esser la prima

Voglio a darne la nuova. *Clo.* Oh! mi perdoni,
Io sono la maggiore.

Tis. Nò, nò, gliel vo' dir io.

crescendo nella rabbia fra loro

Clo. E' questo il dover mio.

Io svegliare lo vuò. Venite appresso.

Tis. Oh! non la vincerai. *Clo.* Viene egli stesso.
osservando fra lo scene

SCENA II.

D. Magnifico biceo in volto esce in berretta
da notte, veste da camera, e detti.

indi Cenerentola.

Mag. Miei rampolli femminini,

Vi ripudio: mi vergogno!

Un magnifico mio sogno

Mi veniste a sconcertar.

ricusando di dar loro a bacciar la mano

Come son mortificate! *da se osservandole*

Clo. e Tis. ridono quando non le guarda

Degne figlie d'un Barone!

Via silenzio, ed attenzione,

State il sogno a meditar.

Mi sognai fra il fosco e il chiaro

Un bellissimo somaro;

Un somaro, ma solenne.

Quando a un tratto, oh che portento!

Su le spalle a cento a cento

Gli spuntavano le penne,

Ed in alto, sciù, volò!

Ed in cima a un campanile

Come in trono si fermò.

Si sentiano per di sotto

Le campane sdindonar.

Col ci ci, ciù ciù di botto

Mi faceste risvegliar.

Ma d'un sogno sì intralciato

Ecco il simbolo spiegato,

La campana suona a festa?

Allegrezza in casa è questa.

Quelle penne? Siete voi:

Quel gran volo? Plebe addio.

Resta l'asino dipoi?

Ma quell'asino son'io,

Chi vi guarda vede chiaro

Che il somaro è il genitor.

Fertilissima Regina

L'una e l'altra diverrà;

Ed il nonno una dozzina
Di nipoti abbraccerà.
Un Re piccolo di quà:
Un Re bambolo di là:
E la gloria mia sarà.

Clo. Sappiate che fra poco...

Tis. Il principe Ramiro...

Clo. Che son tre dì, che nella deliziosa...
interrompendosi, e strappandosi D. Magnifico

Tis. Vicino mezzo miglio

Venuto è ad abitar...

Clo. Sceglie una Sposa...

Tis. Ci mandò ad invitar...

Clo. E fra momenti...

Tis. Arriverà per prenderci... *Clo.* E la scelta
La più bella sarà.

Mag. Figlie, che dite!

in aria di stupore, ed importanza

Quel Principon! Quantunque io nol conosca...
Sceghierà!... v'invitò... sposa... più bella!

Io cado in svenimento. Alla favella

E' venuto il sequestro. Il Principato

Per la spinal midolla

Già mi serpeggia, ed in una parola

Il sogno è storia, ed il somaro vola.

Cenerent. entra, vota il caffè, e lo reca
nella camera di D. Mag.

Cenerentola, presto.

Portami il mio caffè. Viscere mie,

Metà del mio palazzo è già crollata,

E l'altra è in agonia. Fatevi onore,

Mettiamoci un puntello,

Figlie state in cervello, andando e ritornando

e riprendendo le figlie, che stanno per entrare

Parlate in punto e virgola,
Per carità pensate ad abbigliarvi:

Si tratta niente men che imprinciparvi. *entra*
nella sua stanza, Clor. e Tisbe nella loro

SCENA III.

Don Ramiro vestito da Scudiero guarda intorno
e si avvanza a poco a poco.

Ram. Tutto è deserto = Amici?

Nessun risponde — In questa

Simulata sembianza

Le belle osserverò — Nè viene alcuno?

Eppur mi diè speranza

Il sapiente Alidoro,

Che quì saggia e vezzosa

Degna di me trovar saprò la sposa.

Sposarsi, e non amar. Legge tiranna,

Che nel fior de' miei giorni

A difficile scelta mi condanna!

Cerchiam; vediam.

SCENA IV.

Cenerentola cantando fra' denti con sottocoppa,
e tazza da caffè entra spensierata nella stan-
za, e si trova a faccia a faccia con Ramiro,
le cade tutto di mano, e si ritira in un angolo.

Cen. C'era una volta... ah! è fatta.

Ram. Cos'è? *Cen.* Che batticuore!

Ram. Forse un mostro son'io!

Cen. Sì... nò Signore *prima astratta, poi*
correggendosi con naturalezza

Ram. Un soave non sò che
In quegli'occhi scintillò;

Cen. Io vorrei saper perchè

Il mio core palpitò.

Ram. Le direi, ma non ardisco.

a 2 Parlar voglio, e taccio intanto.

Una grazia, un certo incanto,

Par che brilli su quel viso.

Quanto caro è quel sorriso!

Scende all'alma, e fa sperar.

Ram. Del Baron le figlie io chiedo

Dove son? qui non le vedo,

Cen. Stan di là nell'altre stanze,

Or verranno. (Addio speranze.)

Ram. Ma di grazia, voi chi siete? *con interesse*

Cen. Io chi sono? Ah non lo sè.

Ram. Nol sapete?

Cen. Quasi nò.

Quel ch'è padre, non è Padre...
accostandosi a lui sottovoce, e rapidissima-
mente correggendosi, ed imbrogliandosi

Onde poi le due sorelle...

Era vedova mia madre...

Ma fu madre ancor di quelle...

Questo padre pien d'orgoglio...

(Stà a vedere che m'imbroglio.)

Deh! scusate — perdonate

Alla mia semplicità.

Ram. Mi seduce, m'innamora

Quella sua semplicità.

a 3 Cenerentola da me.

dalle loro stanze a vicenda, ed insieme

Ram. Quante voci, che cos'è?

Cen. A ponente, ed a levante

A scirocco, e a tramontana,

Non ho calma un solo istante,

ora verso una, ora verso l'altra porta

Tutto tutto tocca a me.

Vengo, vengo. Addio, signore.

(Ah ci lascio proprio il core.

Questo cor più mio non è.) *con pass.*

Ram. Quell'accento, quel sembiante

È una cosa sovrumana.

Io mi perdo in questo istante;

Già più me non trovo in me.

da se astratto, osservandola sempre

Che innocenza! che candore!

(Ah! m'invola proprio il core.

Questo cor più mio non è.)

S C E N A V.

Ramiro solo, indi D. Magnifico in abito di gala

Ram. Non sò che dir. Come in sì rozze spoglie

Un volto sì gentil! Ma Don Magnifico

Non apparisce ancor. Nunziar vorrei

Del mascherato Principe l'arrivo

Fortunato consiglio!

Da semplice scudiero

Il cuore delle femmine

Meglio svelar saprò. Dandini intanto

Recitando da Principe... *Mag.* Domando

Un milion di perdoni.

Dica: Sua Altezza il Principe?...

Ram. Or ora arriva. *Mag.* E quando?

Ram. Fra tre minuti.

Mag. in agitazione Tre minuti! ah figlie,

Sbrigatevi: fia meglio

Andarle ad affrettar. Scusi: con queste

Ragazze benedette,

Un secolo ci vuol per la toelette.

entra dalle figlie

Ram. Che buffone! E Alidoro mio maestro

Sostien che in queste mura

Sta la bontà più pura.

Basta, basta vedrem. Alle sue figlie
Convien che m'avvicini...
Qual fragor! ... non m'inganno, ecco Dandini.

S C E N A VI.

Cavalieri, Dandini, Don Magnifico, Clorinda
Tisbe, e detto.

Coro Scegli la sposa, affrettati:

Sen vola via l'età:

La principessa linea,

Se nè, s'estinguerà.

Dan. Come un ape ne' giorni d'Aprile

Va volendo leggiera, e scherzosa;

Corre al giglio, poi salta alla rosa

Dolce un fiore a cercare per se:

Fra le belle m'aggiro, e rimiro:

Nè ho vedute già tante e poi tante

Ma non trovo un giudizio, un sembiante,

Un boccone squisito per me.

Glo. Prence...

Tis. Sire...

Glo Tis. Ma quanti favori!

Mag. Che diluvio, che abisso di onori!

Dan. Nulla, nulla. Vezzosa! ... graziosa!

con espressione or all' una, or all' altra

(Dico bene?) (Son tutte papà.)

accostandosi a Ram.

Ram. (Bestia! attento, ti scosta, va là.)

Dan. Per pietà quelle ciglia abbassate.

alle due sorelle, che lo guardano con passione

Galoppando sen va la ragione,

E fra i colpi d'un doppio cannone

Spalancato è il mio core di già.

(Ma al finir della nostra commedia,

Che tragedia — quì nascer dovrà!)

Clo. Tis. (Ei mi guarda, sospira, delira,
Non v'è dubbio, è mio schiavo di già.)

Ram. Ah! perchè quì non viene colei

Con quell'aria di grazia o bontà?)

sempre osservando con interesse se torna Cen.

Mag. E' già cotto, stracotto, spolpato.

L'Eccellenza divien maestà.)

da se osservando con compiacenza Dandini,

che sembra innamorato

Dan. Allegrissimamente, che bei quadri!

osservando Clo. Tis. e Don Magnifico

Che bocchino, che ciglia!

Siete l'ottava, e nona meraviglia.

Già talis Patris, talem Filias.

Clo. Grazie. con inchino

Mag. Altezza delle Altezze, curvandosi

Che dice? mi confonde; debolezze.

Dan. Vere figure etrusche. (Dico bene? piano a R.

Ram. (Cominci a dirle grosse.) piano a Dan.

Dan. (Io recito da grande, e grande essendo,

Grandi le ho da sparar. piano a Ram,

Mag. (Bel Principotto!

Che non vi fugga : attente!)

piano alle figlie con compiacenza

Dan. Or dunque seguitando quel discorso

Che non ho cominciato,

Dai miei lunghi viaggi ritornato,

E il mio papà trovato,

Che fra i quondam è capitombolato,

E spirando ha ordinato,

Che a vista qual cambiale io sia sposato,

O son diseredato;

Fatto ho un invito a tutto il vicinato,

E trovando un boccone delicato,

Per me l'ho destinato:

Ho detto; ho detto, e adesso prendo fiato.

Mag. (Che eloquenza sublime!)

Cen. (Ih che bell' abito! *entrando osserva l' abito del Principe, e Ram. che la guarda*

E quell' altro mi guarda.) Ram. (Ecco colei

Come palpita il cor!) Dan. Belle ragazze,

Se vi degnate inciambellare il braccio

Ai nostri Cavalieri, il legno è pronto.

Clo. Andiam; *servite dai Cavalieri*

Tis. Papà, Eccellenza,

Non tardate a venir. *escono*

Mag. Che fai tu qui? *a Cenerent. voltandosi*
Il cappello e il bastone.

Cen. Eh! Signor sì.

scuotendosi dal guardar Ram, e parte

Dan. Perseguitate presto

Con i piè baronali

I magnifici miei quarti reali. *parte*

Mag. Monti in carrozza, e venga.

andando nella camera dove entrò Cen.

Ram. (Eppur colei

Vo' riveder.)

Mag. Ma lasciarmi. *di dentro in collera*

Ram. (La sgrida?)

Cen. Sentite. Mag. Il tempo vola.

esce con cappello e bastone trattenuto con ingenuità da Cen.

Ram. (Che vorrà?)

Mag. Vuoi lasciarmi? Cen. Una parola.

Signore, una parola:

In casa di quel Principe,

Un' ora, un' ora sola,

Portatemi a ballar.

Mag. Ih! ih! la bella Venere!

Vezzosa, pomposetta!...

Sguaiata, Cova-cenere!

Lasciami, deggio andar.

Dan. Cos' è, quì fa la statua?

tornando indietro ed osservando Ram. immobile

Ram. Silenzio: ed osserviamo

sottovoce fra loro in tempo del solo di Mag.

Dan. Ma andiamo, o non andiamo.

Ram. Mi sento lacerar.

Cen. Ma una mezz' ora, un quarto.

Mag. Ma lasciarmi, o ti stritolo.

alzando minaccioso il bastone

Ram. Fermate. *accorrendo a trattenerlo*

Mag. Serenissima!

sorpreso curvandosi rispettoso a Dan.

(Ma vattene.) Altezzissima!

Servaccia ignorantissima!

Ram. Dan. Serva? *ora a Dan., ora a Cen.*

Cen. Cioè...

Mag. Vilissima.

mettendole una mano sulla bocca interrompend.

D' un estrazion bassissima,

Vuol far la sufficiente,

La cara, l' avvenente,

E non è buona a niente.

Va' in camera va' in camera

La polvere a spazzar.

Dan. Ma caro don Magnifico,

Via non la strappazzar.

Ram. Or ora la mia collera

Non posso più frenar.

Cen. Signori, persuadetelo,

Portatemi a ballar :
 Ah ! sempre fra la cenere ,
con tuono d' ingenuità
 Sempre dovrò restar ?
nel momento che Don Mag. stacca-
si da Cen. , ed è trattenuto da Dan.
entra Ali. con taccuino aperto

Ali. Quì nel mio codice
 Delle zitelle ,
 Con Don Magnifico
 Stan tre sorelle ,
 Or che va al Principe
 La sposa a scegliere , *a Mag.*
 La terza figlia
 Io vi domando .

Mag. Che terza figlia *confuso ed alterato*
 Mi va figliando ?

Ali. Terza sorella ...

Mag. Ella — morì .

Ali. Eppur nel codice
 Non è così :

Cen. (Ah ! di me parlano :)
 No non morì .

Mag. *ponendosi in mezzo con ingenuità*
 Stà zitta li
 Guardate quì !
 Se tu respiri ,
urtandola in un cantone

Ti scanno quì
 Dunque morì ?

Mag. Altezza sì . *momento di silenzio*
a 5
 Nel volto estatico

Di questo e quello ,
 Si legge il vortice

Del lor cervello
 Che ondeggia e dubita ,
 E incerto stà . *guardando a vicende*

Mag. Se tù più mormori
 Solo una sillaba ,
fra denti trascinando Cenerentola
 Un cimiterio
 Quì si farà .

Cen. Deh soccorretemi ,
 Deh non lasciatemi ...
 Ah ! di me misera
 Che mai sarà ? *con passione*

Ram. Via consolatevi :
 Signor , lasciatela .
 (Già la mia furia
 Crescendo và .)
strappandola da D. Magnifico

Ali. Via , meno strepito :
 Fate silenzio ,
 O qualche scandolo *frapponendosi*
 Quì nascerà .

Dan. Io sono un Principe .
 O sono un cavolo ?
 Vi mando al diavolo :
 Venite quà . *la strappa da D.*
Magn. e la conduce via . Tutti seguono
Dandini . Cenerentola corre in camera
e si chiude la porta di mezzo

S C E N A VII.

Dopo qualche momento entra Alidoro in abito
di Pellegrino con gli abiti da Filosofo
sotto ; indi Cenerentola .

Ali. Grazie , vezzi , beltà trova r potrai
 Ad ogni passo ; ma bontà , innocenza ,

Se non si cerca, non si trova mai.

Gran ruota è il mondo... Figlia?

chiama verso la camera di Cenerentola

Cen. Figlia voi mi chiamate? Oh questa è bella!

Il padrigno Barone

Non vuole essermi padre; e voi... *Ali.* Tacete

Venite meco. *Cen.* E dove?

Ali. Or ora un cocchio

S'appresserà. Del Principe

Anderemo al festin. *Cen.* Con questi stracci?

le guarda, ed accenna gli abiti

Come Paris e Vienna.

Oh! che bell' ambo!

Ali. Osservate. Silenzio. Abiti, gioje,
Alidoro si scopre

Tutto avrete da me. Fasto, ricchezza

Non v'abbaglino il cor. Dama sarete;

Scoprirvi non dovrete. Amor soltanto

Tutto v'insegnerà. *Cen.* Ma questa è storia,

Oppure una commedia? *Ali.* Figlia mia,

L'allegrezza e la pena

Son commedia e tragedia, e il mondo è scena.

prende Cen. per mano, e seco la conduce.

S C E N A VIII.

Gabinetto nel Palazzo di Don Ramiro.

Dandini entrando con Clorinda e Tisbe sotto il braccio, Don Magnifico, e Don Ramiro.

Dan. Ma bravo, bravo, bravo!

Caro il mio Don Magnifico! Di vigne,

Di vendemmie, e di vino

M'avete fatto una dissertazione.

Lodo il vostro talento

Si vede che ha studiato.

Si porti sul momento

a D. Ram

Dove stà il nostro vino conservato;

E se stà saldo, e intrepido

Al trigesimo assaggio

Lo promuovo all'onor di cantiniero.

Io distinguo i talenti, e premio il saggio.

Mag. Prence: L'Altezza Vostra

E' un pozzo di bontà. Più se ne cava

Più ne resta a cavar (Figlie! vedete!

piano alle figlie

Non regge al vostro merto;

N'è la mia promozione indizio certo.)

Clorinduccia, Tisbina *forte*

Tenete allegro il Re. Vado in cantina *parte*

Ram. (Esamina, disvela, e fedelmente

Tutto mi narrerai. Anch'io fra poco *a Dan.*

Il cor ne tenterò; del volto i vezzi

Svaniscan con l'età. Ma il core...) *Dan.* Il core

Credo che sia un melon tagliato a fette:

Un timballo l'ingegno,

E il cervello una casa spigionata.)

Il mio voler ha forza d'un editto.

forte come seguendo il discorso fatto sottovoce

Eseguite trotando il cenno mio.

Udiste? *Ram.* Udii.

Dan. Fido vassallo, addio. *parte D. Ramiro*

S C E N A IX.

Dandini, Clorinda, e Tisbe.

Dan. Ora sono da voi. Scometterei *alle donne*

Che siete fatte al torno,

E che il guercetto amore

E' stato il tornitore. *Clo.* Con permesso:

ritirando a se Dandini

(La maggiore son'io. Onde la prego

Darmi la preferenza.)

Tis. Con sua buona licenza

(La minore son' io ,
M' invecchierò più tardi .)

Clo. Scusi : (Quella fanciulla
Proprio non sà di nulla .)

Tis. Permetta : (Quella è un' acqua senza sale
Non fa nè beu , nè male .)

Clo. Di grazia : (I dritti miei
La prego bilanciar .) *Tis.* Perdoni : (Veda
Io non tengo rossetto .)

Clo. Ascolti : (Quel suo bianco è bianchetto .)

Tis. Senta ... *Clo.* Mi favorisca ...

Dan. Anime belle *sbarazzandosi con collera*

Mi volete spaccar ? Non dubitate ,

Ho due occhi reali ,

E non adopro occhiali .

(Fidati pur di me ! *a Clo.*

Mio caro oggetto) *diano a Tis,*

A rivederci allo spedaletto . *parte*

Tit. M' inchino a vostra Altezza .

Clo. Anzi all' Altezza vostra *ironicamente*

Tis. Verrò a portarle qualche Memoriale

Clo. Lectum . *Tis* Ce la vedremo .

Clo. Forse sì , forse nò .

Tis. Poter del mondo . *Clo.* Le faccio riverenza

Tis. Oh mi sprofondo . *partono da parte oppost.*

S C E N A X.

Deliziosa nel Casino di D. Ramiro

Don Magnifico , a cui i Cavalieri *pongono un*
mantello color ponsò con ricami in argento di
grappoli d' uva , e gli saltano intorno , bat-
tendo i piedi in tempo di msuica . Tavolini
con recapiti da scrivere .

Coro Conciossiacosachè

Trenta botti già gustò ,
E bevuto ha già per tre ,
E finor non barcollò ;

E' piaciuto a sua Maestà

Nominarlo cantinier :

Intendente dei bicchier

Con estesa autorità ,

Presidente al vendemmiar ,

Direttor dell' evoè ;

Onde tutti intorno a te

Ci affolliamo quì a saltar .

Mag. Intendente — Direttore ?

Presidente — Cantiniere !

Grazie , grazie — Che piacere !

Che girandola — Ho nel cuore

Sì , venga a scrivere

Quel che dettiamo

pongonsi intorno ai tavolini , e scrivono .

Seimila copie

Poi ne vogliamo .

Coro Già pronti a scrivere

Tutti siam quì .

Mag. Noi Don Magnifico ,

osservando come scrivano

Questo in majuscole

Bestiè ! majuscole ;

Bravi ! così .

Noi Don Magnifico

Duca , e Barone

Dell' antichissimo

Montefiascone

Grand' intendente

Gran presidente ,

Con gli altri titoli ,

Con venti et cetero
Di nostra propria
Autorità.

Riceva l'ordine

Chi leggerà :

Di più non mescere

Per anni quindici

Nel vino amabile

D'acqua una gocciola

Alias capietur

Et stranguletur

Perchè ita et cetera ,

Laonde et cetera ,

Barone et cetera sottoscrivendosi

Coro Barone et cetera

E' fatto già .

Mag. Ora affiggetelo

Per la Città .

Coro Il pranzo in ordine

Andiamo a mettere ,

Vino a diluvio

Si beberà .

Mag. Premio bellissimo

Di piastre sedici

A chi più Malaga

Si succhierà

partono saltando intorno a Mag.

S C E N A XI.

*Dandini , e Don Ramiro correndo sul davanti
del palco , osservando per ogni parte .*

Ram. Zitto , zitto : piano , piano : *sottovoce*

Senza strepito , e rumore .

Delle due qual è l'umore .

Esattezza , e verità !

Dan. Sottovoce a mezzo tuono ,

In estrema confidenza ,

Sono un misto d'insolenza ,

Di capriccio , e vanità .

Rnm. E Alidoro mi dicea ,

Che una figlia del Barone ...

Dan. Eh ! il maestro ha un gran testone ;

Oca eguale non si dà .

(Son due vere banderuole ...

Ma convien dissimular .

Ram. (Se le prenda pur chi vuole .)

Seguitiamo a recitar .)

S C E N A XII.

Clo. accorrendo da una parte , e Tis. dall'altra

Co. Principino dove siete ?

Tis. Principino dove state ?

Cl. Tis. Ah ! perchè mi abbandonate ?

Mi farete disperar .

Cl. Io vi vogl' io ...

Tis. Vi vogl' io .

Dm. Ma non diamo in bagattelle ,

Maritarsi a due sorelle

Tutte insieme non si può .

Una sposa

Cl. Tis. E l'altra ? *con interesse di smania*

Dan. E l'altra

All'amico la darò *eccennando Ram.*

Cl. Tis. Nò nò nò , nò nò nò ,

Un scudiero ! oibò , oibò . *risolute*

Ram. Sarò docile , amoroso ,

ponendosi loro in mezzo con dolcezza

Tenerissimo di cuore

Cl. Tis. Un scudiero ! no signore

Un scudiero ! questo nò . *guardandolo*

Clo. Con un anima plebea! con disprezzo

Tis. Con un'aria dozzinale!

Clo. Tis. Mi fa male, mi fa male con affettaz.
Solamente a immaginar.

Dan. Ram. La scenetta è originale:

Veramente da contar. *fra loro ridono*

S C E N A XIII.

Coro di Cavalieri dentro le scene, indi Alidoro

Coro Venga, s' inoltri, avanzi il piè.

Anticamera non v'è?

Ram. Dan. Sapientissimo Alidoro,

Questo strepito cos'è?

Ali. Dama incognita quì vien,

Sopra il volto un velo tien.

Clo. Tis. Una Dama!

Ali. Signor sì

a 4. Ma chi è?

Ali. Nol palesò.

Clo. Tis. Sarà bella?

Ali. Sì, e nò.

Dan. Ram. Chi sarà?

Ali. Ma non si sà.

Clo. Non parlò?

Ali. Signora nò.

Tis. E quì vien?

Ali. Chi sà perchè?

Tutti Chi sarà? chi è? perchè?

Non si sà — ma si vedrà

momento di silenzio

Clo. Tis. (Gelosia già già mi lacera,

Già il cervel più in me non è.)

Ali. Gelosia già già le rosica,

Più il cervel in lor non è.

Ram. (Un ignoto arcano palpito

Ora m'agita, perchè!)

Dan. (Diventato son di zucchero,
Quante mosche intorno a me!)

Dan. fa cenno ad Alid d'introdurre la Dama

S C E N A XIV.

*Cavalieri e Dame che introducono Cenerentola
che in abito ricco ed elegante avvanza velata.*

Coro Ah! se velata ancor

Dal seno il cor — ci hai tolto,

Se svelerai quel volto — che sarà?

Cen. Sprezzo quei don che versa

Fortuna capricciosa:

M'offra, chi mi vuol sposa,

Rispetto, amor, bontà.

Ram. (Di quella voce il suono

Ignoto al cor non scende;

Perchè la speme accende,

Di me maggior mi fa.

Dan. Begli'occhi, che del velo

Vibrate un raggio acuto,

Svelatevi un minuto

Almen per civiltà.

Clo. Tis. (Vedremo il gran miracolo

Di questa rarità;)

*Cen. svelasi. Momento di sorpresa, di
riconoscimento, e d'incertezza*

Tutti eccetto Cen.

Ah!

a 3 Parlar — pensar — vorrei,
ciascun da se guardando *Cen.*, e *Cen. sog-*
guardando *Ram.*

Parlar — pensar non sò.

Dan.

Cen. a 2 Questo è un inganno oh Dei!

incanto

Ali. Quel volto mi atterrò.
Coro (Parlar — pensar — vorrebbe,
 (Parlar — pensar — non può.
Ali. (Amar già la dovrebbe,
 (Il colpo non sbagliò.

SCENA ULTIMA

Don Magnifico accorrendo e detti.

Signor... Altezza in tavola
 Che... co... chi... sì, che bestia!
 Quando si dice i simili!
 Non sembra Cenerentola?

Clo.Tis. Pareva ancora a noi,
 Ma a riguardarla poi
 La nostra è goffa e astratta,
 Questa è un po' più ben fatta;
 Ma poi non è una Venere
 Da farci spaventar.

Mag. Stà quella nella cenere,
 Ha stracci sol per abiti.

Cen.Ali. (Il vecchio guarda, e dubita.)

Ram. (Mi guarda, e par che palpiti.)

Dan. Ma non facciam le statue.
 Patisce l'individuo.

Andiamo presto a tavola,
 Poi balleremo il Taice,
 E quindi la bellissima...
 Con me s'ha da sposar.

Tutti meno Dan.

Andiamo, andiamo a tavola
 Si voli a giubilar.

Dan. (Oggi che fo da Principe
 Per quattro io vo' mangiar.)

Tutti Mi par d'essere sognando
 Fra giardini, e fra boschetti.

I ruscelli susurrando,
 Gorgheggiando gli augelletti,
 In un mare di delizie
 Fanno l'anima nuotar.
 Ma ho timor che sotto terra,
 Piano piano, a poco a poco
 Si sviluppi un certo fuoco;
 E improvviso a tutti ignoto
 Balzi fuori un terremoto,
 Che crollando, strepitando,
 Fracassando — sconquassando,
 Poi mi venga a risvegliar.
 E ho paura che il mio sogno
 Vada in fumo a dileguar.

Fine dell' Atto Primo.

A T T O S E C O N D O

SCENA PRIMA

Gabinetto nel Palazzo di Don Ramiro.

*D. Magnifico entrando con Clorinda, e Tisbe
 sotto il braccio.*

Mag. **M**i par che quei birbanti
 Radessero di noi sotto cappotto.
 Corpo del mosto cotto
 Fo un Cavaliericidio.

Tis Papà non v' inquietate.

Mag. Ho uella testa

Quattromila pensieri. Ci mancava
passeggiando

Questa Madama anonima.

Clo. E credete,

Che del Principe il core si contrasti?

Somiglia Cenerentola, e vi basti.

Mag. Somiglia tanto, e tanto,

Che son due gocce d'acqua, e quando a pranzo

Faceva un certo verso con la bocca,

Brontolava fra me, per bacco è lei.

Ma come aver coraggio

Di venire fra noi?

E poi parlar coi linci, e squinci? E poi

Starsene con sì gran disinvoltura,

E non temere una schiaffeggiatura?

Clo. Dite papà Barone

Voi che avete un testone:

Qual è il vostro pensier? ditelo schietto.

Mag. Giocato ho un ambo, e vincerò l'eletto.

S C E N A II.

Ramiro, indi Cenerentola fuggendo da Dandini
 poi Alidoro in disparte.

Ram. Ah! questa bella incognita

Con quella somiglianza all'infelice,

Che mi colpì stamane

Mi va destando in petto

Certa ignota premura... Anche Dandini

Ne sembra innamorato?

Eccoli: udirli or qui potrò celato. *si nasconde*

Dan. Ma non fuggir per bacco! quattro volte

Mi hai fatto misurar la galleria;

Cen. O mutate linguaggio o vado via.

Dan. Ma che? il parlar d'amore

E' forse una stoccata!

Cen. Ma s'io d'un'altro sono innamorata!

Dan. E me lo dici in faccia?

Cen. Ah! mio signore,

Deh! non andate in collera

Se vi parlo sincera.

Dan. Ed ami? Cen. Scusi...

Dan. Ed ami? Cen. Il suo Scudiere.

Ram. Oh gioja! anima mia! *palesandosi*

Ali. (Va a meraviglia!)

mostrando il suo contento

Ram. Ma il grado, e la ricchezza

Non seduce il tuo core?

Cen. Mio fasto è la virtù, ricchezza è amore.

Ram. Dunque saresti mia?

Cen. Piano, tu devi pria

Ricercarmi, conoscermi, vedermi,

Esaminar la mia fortuna. Ram. Io teco

Cara verrò volando.

Cen. Fermati: non seguirmi. Io tel comando.

Ram. E come dunque?

Cen. Tieni, *gli da uno smaniglio*

Cercami, e alla mia destra

Il compagno vedrai;

E allor... se non ti spiaccio... allor m'avrai.

parte: momento di silenzio

Ram. Dandini che ne dici?

Dan. Eh! dico che da Principe

Sono passato a far da testimonio.

Ram. E allor... se non ti spiaccio... allor m'avrai

Quai misteri son questi? ah! mio sapiente

scopre Alidoro

Venerato maestro. Il cor m'ingombra

Non mai provato amore.

Che far degg'io? Ali. Quel che consiglia il core:

Ram. Principe non sei più: *a Dan.* di tante sciocche
Si vuoti il mio palazzo. Olà miei fidi

chiamando i Seguaci che entrino

Sia pronto il nostro cocchio, e fra momenti...

Così potessi aver l'ali dei venti.

Sì, ritrovarla io giuro.

Amore, amor mi muove:

Se fosse in grembo a Giove

Io la ritroverò.

Pegno adorato e caro

Che mi lusinghi almeno,

contempla lo smaniglio

Ah come al labbro, e al seno

Come ti stringerò?

Coro Oh! qual tumulto ha in seno!

Comprenderlo non so.

Ram. Noi voleremo — domanderemo.

Coro Ricercheremo — ritroveremo.

Dolce speranza — freddo timore

Dentro ^{mio} core — stanno a pugnar.
_{suo}

Amore, amore, ^{m'}
_{l'} hai da guidar.

parte con i seguaci,

S C E N A III.

Dandini, Alidoro, indi Don Magnifico.

Ali. (La notte è omai vicina.

Col favor delle tenebre

Rovesciandosi ad arte la carrozza

Presso la casa del Baron, potrei...

Son vicini alla meta i desir miei.)

parte frettoloso

Dan. Ma dunque io son un ex? dal tutto al niente

Precipito in un tratto? *passeggiando*

Veramente ci ho fatto

Una bella figura.

Mag. Scusi la mia premura: *entra premuroso*

Ma quelle due ragazze

Stan con la febbre adosso. Si potrebbe

Sollecitar la scelta.

Dan. E' fatta, amico.

Mag. E' fatta! ah per pietà! dite, parlate!

E' fatta! e i miei germogli... *con sorpresa*

In queste stanze a vegetar verranno?

Dan. Tutti poi la sapranno:

Per ora è un gran segreto.

Mag. E quale, e quale?

Clorinda, o Tisbetta?

Dan. Non abbiate tal fretta.

Mag. Lo dica ad un papà. *Dan.* Ma silenzio,

Mag. Si sa, via dica presto.

Dan. Non ci ode alcuno? *andando ad osservare*

Mag. In aria

Non si vede una mosca.

Dan. E' un certo arcano

Che farà sbalordir.

Mag. Sto sulle spine. *smanando*

Dan. Poniamoci a sedere.

annoiato portando una sedia

Mag. Presto per carità. *Dan.* Voi sentirete

Un caso assai bizzarro.

Mag. (Che volesse

Maritarsi con me.) *Dan.* Mi raccomando.

Mag. Ma si lasci servir. *con smania che cresce*

Dan. Sia sigillato

Quanto ora udrete dalla bocca mia.

Mag. Io tengo in corpo una segreteria.

Dan. Un segreto d'importanza,

Un arcano interessante
Io vi devo palesar:
E' una cosa stravagante,
Vi farà strasecolar.

Mag. Senza battere le ciglia,
Senza trar nemmeno il fiato,
Io mi pongo ad ascoltar:
Starò quì petrificato
Ogni sillaba a contar.

Dan. (Oh che imbroglio! Che disdetta!
a 2 Non so come cominciar.)

Mag. Veh, che flemma maledetta!
Si sbrigasse a cominciar.

Dan. Uomo saggio e stagionato
Sempre meglio ci consiglia
Se sposassi una sua figlia,
Come mai l'ho da trattar?

Meg. (Consigliar son già stampato.)
Ma che eccesso di clemenza!
Mi stia dunqus sua Eccellenza...
Anzi Altezza ad ascoltar.

Abbia sempre pronti in sala
Trenta servi in piena gala,
Due staffieri — sei cocchieri,
Tre portieri — e due braccieri
Cento sedici cavalli,
Duchi, Conti e Marescialli
A dozzine convitati,
Pranzi sempre coi gelati,
Poi carrozze, opi bombè.
Ed innanzi colle fiaccole
Per lo meno sei lacchè.

Dan. Vi rispondo senza arcani,
Che noi siamo assai lontani,

Ho un lettino, uno stanzino,
Ma piccino, ma meschino,
Io non uso far de' pranzi,
Mangio sempre degli avanzi;
Non m'accosto a gran signori,
Tratto sempre servitori,
Me ne vado sempre a piè,
Vado dietro a un scappavia
Se qualcun mi vuol con se.

Mag. Non corbella?

Dan. Gliel prometto.

Mag. Questo dunque?...

Dan. E' un romanzetto,
E' una burla il principato,
Souo un uomo mascherato.
Ma venuto è il vero Principe;
M'ha strappata alfin la maschera,
Io ritorno al mio mestiere,
Son Dandini il cameriere,
Rifar letti, spazzar abiti,
Far la barba, e pettinar.

Mag. z 2 Ah! che questa è una sassata

Dan. Che fischiando inaspettata
Mi dà in fronte, e all'improvviso
Gli
Mi fa in terra stramazzar.
Lo

Mag. Di quest' ingiuria,
Di quest' affronto,
Il vero Principe
Mi darà conto.

Dan. Oh! non s'incomodi,
Non farà niente:

Ma parta subito,
 Immantinente,
Mag. Non partirò.
Dan. Lei partirà.
Mag. Sono un Barone.
Dan. Pronto è il bastone.
Mag. Ci rivedremo,
 Ci parleremo.
Dan. Ci rivedremo
 Ci parleremo.
Mag. Non partirò.
Dan. Lei partirà.
Mag. Tengo nel cerebro
 Un contrabasso,
 Che basso basso
 Frullando va.
 Da cima a fondo,
 Poder del mondo!
 Che scivolata,
 Che gran cascata!
 Eccolo, eccolo,
 Tutti diranno,
 Mi burleranno
 Per la città.
Dan. Povero diavolo!
 E' un gran sconvulso,
 Che d'alto in basso
 Piombar lo fa.
 Vostr' Eccellenza
 Abbia prudenza;
 Se vuol rasojo,
 Sapone e pettine,
 Saprò arricciarla,
 Sbarbificarla -.

Ah ah! guardatelo,
 L'allocco è là. *partono*

S C E N A IV.

Alidoro solo.

Mi seconda il destino. Amor pietoso
 Favorisce il disegno. Anche la notte
 Procellosa ed oscura
 Rende più natural quest'avventura.
 La carrozza già è in pronto. Ov'è Dandi ni
 Seco lo vuol nel suo viaggio. Oh! come
 Indocile s'è fatto e impaziente!
 Che lo pizzica amor segno evidente. *entra*

S C E N A V.

Sala terrena con cammino in casa di D. Magnifico
Cenerentola nel solito abito.

Cen. Quanto sei caro! e quegli
guardando lo smaniglio

Cui dato ho il tuo compagno,
 E' più caro di te. Quel signor Principe
 Che pretendea con quelle smorfie? Oh bella!
 Io non bado a ricami, ed amo solo
 Bel volto, e cor sincero,
 E dò la preferenza al suo Scudiero.
 Le mie sorelle intanto... ma che occhiate!
 Pareano stralunate! — qual rumore!
 (Uh chi vedo! che ceffi! Di ritorne!
 Non credea che tornasser avanti giorno.)

S C E N A VI.

Don Magnifico, Clorinda, Tisbe e detta.

Clo. Ma ve l'avevo detto...

entrando accennando Cen.

Mag. Ma cospetto, cospetto!
 Similissime sono affatto, affatto!
 Quella è l'original, questa è il ritratto.

Hai fatto tutto? *Cen.* Tutto.

Perchè quel ceffo brutto

Voi mi fate così? *Mag.* Perchè, perchè...

Per una certa strega

Che rassomiglia a te.

Clo. Sulle tue spalle

Quasi mi sfogherei. *Cen.* Povere spalle mie

Cosa ci hanno che far?

Tis. Oh fa mal tempo!

Minaccia temporale.

*cominciando lampi e tuoni, indi si sente
il rovesciarsi di una carrozza.*

Mag. Altro che temporale!

Un fulmine vorrei

Che incenerisse il Camerier. *Cen.* Ma dite:

Cosa è accaduto? avete

Qualche segreta pena?

Mag. Sciocca, va là: va a preparar la cena.

con impeto

Cen. Vado, sì vado. (Oh che cattivo umore.

Ah lo scudiere mio mi stà nel core.) *par.*

S C E N A VII.

D. Magnifico, *Tisbe*, *Clorinda*, indi *Ramiro*
da Principe, e *Dandini*.

Dan. Scusate, Amico,

La carrozza del Principe

Ribaltò... ma chi vedo? *riconosce D. Mag.*

Mag. Uh! siete voi?

Ma il Principe dov'è?

Dan. Lo conoscete? *accennando Ram.*

Mag. Lo Scudiero! oh guardate...

rimanendo sorpreso

Ram. Signore, perdonate,

Se una combinazione...

Mag. Che dice? si figuri, mio padrone.

(Eh! non senza perchè venuto è qua.

La sposa, figlie mie, fra voi sarà.)

alle figlie.

Eh! presto, *Cenerentola*,

Porta la sedia nobile.

Ram. No, no: pochi minuti; altra carrozza

Pronta ritornerà.

Mag. Ma che! gli pare.

Clo. Ti sbriga, *Cenerentola*.

con premura verso le Scene

S C E N A VIII.

*Cenerentola recando una sedia nobile a Dandini
che crede il Principe,*

Cen. Son quà.

Mag. Dalla al Principe, bestia, eccolo là.

Cen. Questo... ah che vedo! Principe!

sorpresa riconoscendo per Princ. D. Ram.

si pone la mani sul volto, e vuol fuggire

Ram. T'arresta.

Che! lo smaniglio! è lei: che gioia è questa!

Siete voi?...

Cen. Voi Prence siete?

osservando il vestito del Prence.

Tis. Clo. Qual sorpresa! *fra loro attonite.*

Dan. Il caso è bello.

Mag. Ma... *volendo interrompere Ram.*

Ram. Tacete.

Mag. Addio cervello.

Se... *come sopra*

Ram. Dan. Silenzio

Che sarà!

• 6

(Questo è un nodo avviluppato,

(Questo è un gruppo rintrecciato:

(Chi sviluppa più inviluppa;
 (Chi più sgruppa, più raggruppa;
 (Ed intanto la mia testa
 a 6 (Vola, vola, e poi s'arresta,
 (Vò tenton per l'aria oscura,
 (E comincio a delirar.

Clo. Donna sciocca, alma di fango
 Cosa cerchi? Che pretendi?
*strappando Cen. con forza dal suo
 sbalordimento.*

Fra noi gente d'alto rango
 L'arrestarsi è inciviltà.

Mag. Serva audace! e chi t'insegna
 Di star quì fra tanti eroi!
come sopra da un'altra parte
 Va' in Cucina serva indegna,
 Non tornar mai più di quà.

Ram. Alme vili! Invan tentate
frapponendosi con impeto
 Insultar colei che adoro,
 Alme vili! paventate,
 Il mio fulmine cadrà.

Dan. Già sapea che la commedia
 Si cangiava al Second' Atto,
 Ecco aperta la tragedia,
 Me la godo in verità.

Cle.Tls. Son di gelo!

Mag. Son di stucco!

Dan. (Diventato è un mammalucco.)

a 5 Ma una serva...

Ram. Olà tacete!

L'ira mia più fren non ha.

Mag. Ma in somma delle somme,
 Altezza cosa vuole?

Ram. Piano: non più parole:
prende per mano Cen.

a 3 Questa sarà mia sposa.
 Ah! ah! dirà per ridere.
 Non vedi, che ti burlano.

Ram. Lo giuro; mia sarà.

Mag. Ma fra i rampolli miei,
 Mi par che a creder mio...

Ram. Per loro non son'io.

Ho l'anima plebea.

Ho l'aria dozzinale.

con aria di disprezza contraffacendolo

Dan. Alfine sul bracciale,
 Ecco il pallon tornò;
 E il giocator maestro
 In aria il ribalzò.

Ram. Vieni a regnar: lo impongo.
tenendo con dolce violenza Ccnerentola

Cen. Sa questa mano almeno,
 E prima a questo seno...
*volendo baciare la mano a D. Mag. ed ab-
 bracciar le sorelle è rigettata con impeto.*

Mag. Ti scosta.

CloTis. Ti allontana.

Ram. Perfida gente insana!
 Io vi farò tremar.

Cen. Dove son! che incanto è questo!
 Io felice! oh quale evento!
 E' un inganne! ah! se mi destò!
 Che improvviso cangiamento!
 Sta in tempesta il mio cervello,
 Posso appena respirar.

Gli altri Quello brontola, e borbotta,
 Questo strepita, e s'adira,

Quello freme, e questo fiotta,
Chi minaccia, chi sospira;
Va' a fuir, che a' pazzarelli
Ci dovranno stracinar.

Ram. Dan. Vieni, vieni; Amor ti guida
A regnare, e a trionfar.

Ram. trae seco Cen. ed è seguito da Dan e da D. Ma

S C E N A IX.

Tisbe, Clorinda, indi Alidoro.

Tis. Dunque noi siam burlate?

Clo. Dalla rabbia

Io non vedo più lume.

Tis. Mi pare di sognar... *La Cenerentola...*

Ali. Principessa sarà. *entrando*

Clo. Chi siete?

Ali. Io vi cercai la carità.

Voi mi scacciaste. E l'Angiolina, quella
Che non fu sorda ai miseri,

Che voi teneste come vile ancella,

Fra la cenere e i cenci,

Or salirà sul trono. Il padre vostro

Gli è debitor d'immense somme. Tutta

Si mangiò la sua dote. E forse forse

Questa reliquia di palazzo, questi

Non troppo ricchi mobili, saranno

Posti al pubblico incanto.

Tis. Che fia di noi frattanto?

Ali. Il bivio è questo.

O terminar fra la miseria i giorni,

O pure a piè del trono

Implorar grazia, ed impetrar perdono.

Nel vicino atrio io stesso

Presago dell'evento,

La festa nuziale ho preparata:

Questo, questo è il momento.

Clo. Abbassarmi con lei son disperata.

Sventurata! mi credea

Comandar seduta in Trono,

Son lasciata in abbandono

Senza un'ombra di pietà;

Ma che serve? Tanto fà:

Sono alfine giovinetta,

Capitar potrà il merlotto,

Vo' pelarlo in fretta, in fretta,

E scappar non mi potrà.

Un marito crederei

Alla fin non mancherà.

Ali. La pillola è un pò dura:

Ma inghiottirla dovrà; non v'è rimedio.

E voi cosa pensate?

Tis. Cosa penso?

M'accomodo alla sorte:

Se mi umilio alla fin, non vado a morte. *parte*

Ali. Giusto ciel! ti ringrazio! I voti miei

Non han più che sperar. L'orgoglio è oppresso

Sarà felice il caro alunno. In trono

Trionfa la bontà: contento io sono. *parte*

S C E N A U L T I M A

Sala con trono.

*Ramiro, e Cenerentola in abito ricco: a destra
in piedi Dandini, e Cavalieri intorno. In un
angolo Don Magnifico confuso con gli occhi
fatti in terra. Indi Alidoro. Clorinda e Tisbe
mortificata coprendosi il volto.*

Coro Della fortuna instabile

La revolubil ruota

Mentre ne giunge al vortice

Per te s'arresta immota,

Cadde l'orgoglio in polvere,
Trionfa la bontà

Ram. Sposa ...

Cen. Signor, perdona

scuotendo Cenerentola

La tenera incertezza

Che mi confonde ancor. Poc' anzi, il sai,
Fra la cenere immonda...

Ed or sul trono... e un serto mi circonda.

Mag. Altezza... a voi si prostra

corre inginocchiandosi

Cen. Nè mai m' udrò chiamar la figlia vostra?

Ram. Quelle orgogliose... *accennando le sorelle*

Cen. Ah Prence!

Io cado ai vostri piè. Le antiche ingiurie

Mi svanir dalla mente

Sul trono io salgo, e voglio

Starvi maggior del trono,

E sarà mia vendetta il lor perdono.

Nacqui all'affanno, al pianto,

Soffrì tacendo il core;

Ma per soave incanto

Dell'età mia nel fiore,

Come un baleno rapido

La sorte mia cangiò.

No, nò: tergete il ciglio,

a Mag. e alle sorelle

Perchè tremar, perchè?

A questo sen volate,

Figlia, sorella, amica

Tutto trovate in me,

abbracciandosi

Tutti meno Cenerentola

M'intenerisce, e m'agita

E' un Nume agli occhi miei

Degna del trono sei,

Ma è poco un trono a te.

Cen. Padre ... Sposo ... Amico... oh istante!

Non più mesta accanto al fuoco

Sarò sola a gorgheggiar.

Ah fu un lampo, un sogno, un *giuoco*

Il mio lungo palpitar.

Coro Tutto cangia a poco a poco,

Cessa alfin di sospirar.

Di fortuna fosti il gioco,

Incomincia a giubilar.

Fine del Dramma.

1890